il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



# Novara: se tutto va bene, il nuovo ospedale sarà vecchio di 20 anni

## Novara: se tutto va bene, il nuovo ospedale sarà vecchio di 20 anni

**Una procedura lunga 12 anni, due gare e la speranza d'inaugurare nel 2028, con il nodo aperto del futuro dell'attuale complesso**

LEGGI GLI ALTRI CONTRIBUTI DELL'INCHIESTA "TAKE CARE!"

*Published 9 maggio 2023 – © riproduzione riservata*

NOVARA. La vicenda del nuovo ospedale ha **radici antiche**. Nel 2004 **Vittorio Gregotti**, su incarico dell'amministrazione comunale, redige uno studio di fattibilità per la riqualificazione dell'ampia area dell'attuale ospedale compresa tra le vie Mazzini, baluardo Massimo D'Azeglio, largo Bellini e via Solaroli. Si tratta del complesso originario dell'Ospedale maggiore della carità, costruito a partire dal 1625 su progetto di Gian Francesco Soliva a cui seguirono ampliamenti e modifiche a opera di Francesco Martinez (1770-89), Stefano Melchioni (tra fine Sette e inizio Ottocento) e Alessandro Antonelli (fine Ottocento, intervento non completato e in parte demolito durante i lavori degli anni trenta). In epoche successive la struttura è oggetto di

numerosi interventi di adeguamento funzionale realizzati inglobando il complesso dell'Istituto Bellini e costruendo nuovi padiglioni dedicati a specifiche funzioni.
Il **progetto** di Gregotti prevede la **salvaguardia dei manufatti storici**, peraltro vincolati, e la demolizione degli altri edifici nella zona sud del lotto per consentire la costruzione di 4 isolati urbani residenziali e di un nuovo edificio dedicato a funzioni pubbliche. L'area individuata per il nuovo ospedale, con un'estensione di circa 325.000 mq, è invece compresa tra l'ex piazza d'armi, ormai inutilizzata da anni, e la tangenziale a sud della città.
**Di quel progetto non si fece nulla**, ma il dibattito sul nuovo ospedale e sulla riqualificazione della sede storica entra tra gli **argomenti forti per il ridisegno della Novara futura**. Tanto che nel 2008 Regione Piemonte, Provincia di Novara, Comune, Azienda Ospedale maggiore della carità (Aoumc) e Università del Piemonte Orientale siglano un Protocollo d'intesa che definisce gli impegni e le modalità attuative per il successivo Accordo di programma riguardante gli ambiti d'intervento compresi nel "Masterplan – Città della salute", e in particolare la realizzazione del nuovo ospedale, la rifunzionalizzazione della sede storica, dell'ex ospedale San Giuliano e un articolato piano di riqualificazione d'immobili comunali e demaniali.

**La nuova Città della salute**

Nell'estate dello stesso anno l'Aoumc indice una **gara** a procedura aperta per la **progettazione preliminare della nuova Città della salute**. Tra i partecipanti, tutti molto noti anche a livello internazionale, vince il raggruppamento composto da **Studio Altieri, Benedetto Camerana & Partners, RPA Srl, Manens-Tifs ingegneria Srl, Studio Ad**. In tempi rapidi – a fine 2009 il preliminare è approvato – si avvia la fase istruttoria che avrebbe dovuto portare alla gara per la progettazione e gestione della struttura, nel frattempo rinominata Città della salute e della scienza di Novara, con ricorso alla finanza di progetto.
Il **progetto preliminare**, in coerenza con il documento preliminare alla progettazione, prevedeva una struttura con sviluppo prevalente orizzontale, con corpi di fabbrica bassi integrati nel contesto circostante caratterizzato da edifici residenziali plurifamiliari di 4-5 piani.
L'attestamento dei **due grandi corpi di fabbrica** è su via Piazza d'armi: quello più compatto a est, dedicato alla Scuola di medicina dell'Università del Piemonte Orientale, e quello a ovest, leggermente ruotato, destinato alle funzioni ospedaliere. I due manufatti comunicano tramite un **ampio viale pedonale coperto**, vera spina dorsale del complesso, che dall'ingresso termina

in corrispondenza dell'edificio di forma ellittica. I fabbricati i si elevano per **massimo 4 piani fuori terra**, oltre all'interrato, e sono inseriti in un'ampia **area verde** destinata a parco attrezzato in cui scorre il torrente Arbogna.
I sistemi della **viabilità** e della **sosta** sono pensati per **non interferire** con le funzioni ospedaliere e universitarie e si sviluppano prevalentemente lungo via Gorizia, con la previsione di parcheggi interrati e in quota in apposita struttura dall'andamento organico. I **posti letto** previsti sono 711, oltre ad altri 86 per prestazioni particolari, 26 sale operatorie e 100 ambulatori specialistici.

**Un bando deserto e uno riformulato, nella speranza d'inaugurare nel 2028**

Fino a qui la procedura e i tempi potrebbero apparire nella norma, tenuto conto dell'importanza delle opere previste. Senonché, la pubblicazione del **bando** è avvenuta solo a metà del 2020, a seguito di numerosi adempimenti e integrazioni (assoggettabilità alla VAS, progetti di bonifica, integrazioni e adeguamenti al nuovo Codice degli appalti), con **esito disastroso**: la **gara** va **deserta**. Al termine di una procedura avviata nel 2008, dopo 12 anni di lavoro è tutto, o quasi, da rifare, anche perché **l'argomento dirimente è di natura economica**: la cifra in gioco (320 milioni) per la concessione e la realizzazione delle opere è stata ritenuta troppo bassa e inadeguata alla procedura. Senza entrare nel merito delle motivazioni, comunque evidenti nonostante i consueti scarichi di responsabilità tra i soggetti coinvolti, Regione Piemonte e Ministero della Salute hanno **riformulato il quadro economico** aumentando gli importi rispettivamente di 4,7 milioni e 94 milioni, consentendo all'Aoumc, all'inizio di quest'anno, di ripresentare il **nuovo bando di gara per la costruzione e gestione con finanza di progetto per 21 anni**, di cui 4 di progettazione e costruzione e 17 di concessione. Il quadro economico raggiunge i 419 milioni, di cui circa 190 a carico del Ministero e 10 di Regione Piemonte.
La **speranza** dell'Aoumc è che si possa arrivare all'**aggiudicazione entro il 2023**, all'avvio dei **lavori entro la primavera 2024** e, se i tempi saranno rispettati, **all'inaugurazione** dell'ambizioso progetto, pensato ormai 20 anni fa, nel **2028**.
Non c'è dubbio che finora la vicenda è stata paradossale e **le sorprese potrebbero non essere finite**. **Tema sensibile** è quello del **progetto**: il preliminare risale al 2009, e a parte due adeguamenti al Codice degli appalti nel 2019 e nel 2022 – di carattere più formale che di

contenuto – appare sostanzialmente inalterato, sia nella configurazione planivolumetrica che delle destinazioni d'uso e delle quantità in gioco. Questo porta a **qualche riflessione**, soprattutto alla luce degli avanzamenti della ricerca scientifica e delle ricadute sulle tecniche di diagnostica, prevenzione e terapia che in 10 anni si sono evolute. Oggi un nuovo ospedale dev'essere progettato con grande attenzione alle flessibilità e alla capacità di adeguamento alle innovazioni per rimanere efficiente per un ciclo di vita medio di circa 50 anni.

### Un nodo aperto, il futuro della sede attuale

Altrettanto importante è la destinazione futura dell'attuale nosocomio, che rimarrà inutilizzato dopo il trasferimento. Al momento le proposte più ricorrenti riguardano **funzioni pubbliche** come la sede di rappresentanza dell'Università del Piemonte Orientale e la realizzazione di un **polo di medicina del territorio** (in linea con la missione 6 del PNRR), oltre ad altre di carattere più speculativo con l'apertura al mercato immobiliare. Si tratta però di **proposte**, senza nessuna verifica di fattibilità concreta. Indubbiamente l'ubicazione e la dimensione dell'area nell'ambito della città di Novara, e in particolare del centro storico, impongono un'approfondita valutazione, sia in termini culturali che di sviluppo economico. È l'occasione concreta per **ripensare un ampio isolato urbano** con approcci orientati alla valorizzazione della città pubblica, mettendo auspicabilmente da parte soluzioni speculative di valorizzazione immobiliare, che appaiono non necessarie.

## Autore

### Matteo Gambaro

Architetto, PhD e professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso la Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca, presso il Dipartimento ABC, e di progettazione con enti e istituzioni pubbliche, in particolare negli ultimi anni la ricerca si è concentrata sulle residenze speciali e studentesche. Autore di libri, saggi e articoli scientifici, è curatore dell'ultimo libro di Vittorio Gregotti, "Il

mestiere di architetto" (Interlinea, 2019)